

L'affluenza sui quesiti

Dal 1995 in poi quorum mai raggiunto

1974 87%

DIVORZIO

Quorum raggiunto

È un quorum altissimo, mai più raggiunto. Il 59,3 per cento disse no all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini che introduceva in Italia il divorzio. I sì furono il 40,7 per cento.



Referendum sul divorzio, 1974

1981 79%

ABORTO

Quorum raggiunto

Due i quesiti di abrogazione. Quello del Movimento per la vita raccolse solo il 32% dei sì, il 68% dei no. Quello dei radicali, che mirava a liberalizzare il ricorso all'aborto ebbe l'11,6%, i no furono l'88,4%.

→ **Il Pd:** per ogni decisione ci confronteremo con il comitato referendario

→ **I sondaggisti:** astensione anche alle europee. «Alle urne quando c'è il voto di scambio»

Referendum, Italia lontana «Crollerà l'affluenza»

Dentro la maggioranza resta la rottura sul referendum elettorale: gli ex An puntano al 21 giugno o al 2010. La Lega spinge per il 14. Berlusconi tace. Il Pd: va sentito il Comitato. E gli elettori sono sempre più «freddi».

MARIA ZEGARELLI

mzegarelli@unita.it

Adesso il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ex An, sposa la causa dello spostamento di un anno del referendum sulla legge elettorale, mentre Andrea Ronchi, titolare delle Politiche Comunitarie, opta per la libertà di coscienza. Come per il testamento biologico o la legge sulla fecondazione assistita anche per la legge elettorale. È stata da tutti ribattezzata «la porcata», «il porcellum». Ha abolito le preferenze. Tutto nelle mani delle segreterie dei partiti.

LE MANI LEGATE

Silvio Berlusconi non prende posizione, perché qualunque posizione rischia di far saltare la maggioranza, oltre al fatto che per lui va bene così. Gianfranco Fini ha firmato per il referendum e voleva l'accorpamento, Bossi è pronto alla guerra pur di silurare il referendum. Angelino Alfano dice che alla fine «una soluzione si troverà». Respinta definitivamente l'ipotesi di accorpamento, fortemente voluta dal Pd, la discussione si è spostata tra il 14, il 21 giugno o il 2010. Ovviamente la Lega spinge per il 14 perché questo equivarrebbe all'affossamento del quorum, il Pd - che anco-

I quesiti referendari

QUESITO 1 Premiata la lista con più voti alla Camera

Il premio di maggioranza va alla lista più votata alla Camera dei deputati e si innalza la soglia di sbarramento. Attualmente la legge prevede un sistema proporzionale con premio di maggioranza, attribuito su base nazionale alla Camera e su base regionale al Senato. Viene attribuito alla «singola lista» o alla «coalizione di liste» che ottiene più voti.

ra ieri ha definito «gravissima la scelta di non svolgere l'election day» - interpellato dal ministro Roberto Maroni sulle eventuali date, ha «dato la propria disponibilità ad un percorso legislativo che, nel rispetto delle regole, consenta di votare il 21 giugno». Sull'ipotesi dello slittamento di un anno, «il Pd dichiara - si legge in una nota diffusa ieri - la propria disponibilità con la condizione, giuridicamente e politicamente irrinunciabile, che vi sia il necessario e preventivo assenso da parte dei promotori del referendum». Comunque Dario Franceschini si esprimerebbe per il «sì», anche se ne verrebbe fuori «una brutta legge». Ma la speranza è che si possano trovare maggioranze parlamentari per una riforma condivisa. Giovanni Guzzetta, del comitato referendario, aspetta una convocazione dal governo e forse lo slittamento al 2010 non sarebbe il peggiorare dei mali. Il governo si presenterà alle Camere con la data del 14 e nel

QUESITO 2 Premio di maggioranza al Senato

Anche al Senato, come alla Camera, il premio di maggioranza va alla lista più votata. Di fatto, il referendum, abrogando le norme sulle coalizioni innalzerebbe le soglie di sbarramento. Le liste minori, per ottenere una rappresentanza dovrebbero superare lo sbarramento. Resterebbero in vigore le norme sull'indicazione del premier e del programma elettorale.

caso con un emendamento si procederebbe allo slittamento, mollando la patata bollente al Parlamento. La Russa è pronto a votare lo slittamento al 21, o all'anno prossimo, ipotesi quest'ultima ritenuta dal giurista Antonio Baldassarre, «incostituzionale», ma ampiamente percorribile invece, secondo Massimo D'Alema e Pierluigi Castagnetti. In realtà que-

Roberto Weber

Il referendum era efficace con partiti come la Dc e il Pci

sto referendum ha poca speranza di centrare l'obiettivo.

I sondaggisti, infatti, sono al lavoro e prevedono sin da ora un calo di affluenza alle europee di oltre otto punti percentuali, dal 68% a poco più del 59%. Certo, sempre più alta del resto d'Europa, ma in costante ca-

QUESTITO 3 Abrogazione delle candidature multiple

Il quesito prevede l'abrogazione della norma sulle candidature multiple e la cooptazione oligarchica della classe politica. Oggi ci sono candidati che si presentano in più circoscrizioni, creando un bacino di «primi non eletti» che subentrando nella circoscrizione dove il pluricandidato rinuncia. Oggi 1/3 dei parlamentari sono stati scelti dopo le elezioni.

lo rispetto al 2004. In questo quadro le possibilità che il referendum il 14 o il 21 giugno possa sfiorare anche il 30% sembrano esigue. «L'affluenza minore alle europee in parte è dovuta al fatto che vengono considerate elezioni di «secondo ordine» - spiega Renato Mannheim -, in parte dipende dal fatto che non ci sono più le subculture politiche del Novecento, quando c'era chi diceva con orgoglio «sono un comunista», o «sono un democristiano». La trasformazione degli assetti partitici ha provocato un crollo del senso di appartenenza. E se è in affanno la militanza nei partiti anche il referendum ne subisce le conseguenze: «Durante il secolo scorso, con due grandi partiti come il Pci e la Dc, il referendum è stato uno strumento di democrazia largamente partecipato», osserva Roberto Weber, Swg. Il Pd non è ancora un partito forte, anzi il dibattito su forma liquida o solida lo ha sfiancato sul nascere, mentre le lotte interne duran-